1868

N° 23

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		» 52	27	15

FIRENZE, Venerdì 24 Gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4178 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il regolamento approvato con decreto del 13 ottobre 1867, n° 3981, per l'applicazione della imposta sulla ricchezza mobile nelle provincie della Venezia e di Mantova;

Visto il regolamento approvato con decreto dello stesso giorno, n° 3982, per l'unificazione dell'imposta sui fabbricati nelle predette provincie;

Sulla proposizione del ministro delle finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. I termini stabiliti dall'art. 42 del predetto regolamento n° 3981, e dall'articolo 24 del regolamento n° 3982, per la consegna delle dichiarazioni dei contribuenti all'agente delle imposte od al sindaco, sono prorogati a tutto il 29 febbraio prossimo venturo.

Restano fermi gli altri termini stabiliti dai predetti regolamenti per le susseguenti operazioni relative all'imposta sulla ricchezza mobile ed all'imposta sui fabbricati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 19 gennaio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. Cambray Digny.

S. M. sulla proposta del ministro delle finanze con decreti in data 30 dicembre 1867 ha fatto le seguenti promozioni e nomine nell'Ordine Mauriziano:

A commendatore:

Leoni cav. Luigi, segretario generale della Corte dei conti.

Ad uffiziali:

Grisei conte cav. Francesco, direttore compartimentale delle gabelle;
Taini cav. Francesco, id.;
Merlo cav. Carlo, direttore delle imposte dirette e del catasto a Lecce;
Toschi cav. avv. Carlo, id. a Cremona;
Corti cav. Gaspare, id. a Perugia;
Corradi cav. dott. Severino, capo di divisione di 2ª classe nel Ministero delle finanze;
Lorini cav. Gio. Battista, sostituto direttore nell'ufficio del contenzioso finanziario di Firenze;
Lavagna cav. avv. Bernardo, id. id. di Torino;
Sindona cav. Isidoro, capo di divisione nella direzione generale del debito pubblico;
Ceresole cav. Enrico, id. id.;
Vacca cav. Giacinto, capo sezione nella direzione generale del debito pubblico, in riposo;
Carletti cav. Carlo.

A cavalieri:

Marchi Gerolamo, capo sezione nel Ministero delle finanze;
Pestagalli Carlo, id.;
Migliavacca nob. Giuseppe, capo d'ufficio dell'archivio generale delle finanze in Torino;
Colombo avv. Gaetano, sostituto direttore nell'ufficio del contenzioso finanziario di Milano;
Perrone avv. Giovanni, id. id. di Napoli;
Dalmazzo Enrico, gerente la Società della stamperia Reale;
Madon avv. Giuseppe, sostituto direttore nell'ufficio del contenzioso finanziario di Torino;
Gerbin Bartolomeo, segretario di 1ª classe nel Ministero delle finanze;
Cugiani Paolo, id. id.;
Rotondo Luigi, ispettore provinciale nell'amministrazione delle imposte dirette e del catasto;
Martinengo Luigi, id. id.;
Arnaldi Domenico, id. id.;
Cazzani Giacomo, id. id.;
Ostano Giacinto, id. id.;
Oberti Alessandro, primo segretario id.;
Chiari Antonio, id. id.;
Sampietro Tobia, id. id.;
Marcellino Giovanni, ispettore dei pesi e delle misure;
Perogallo Carlo, segretario capo d'ufficio nella direzione del debito pubblico di Milano;
Caglieri Felice, segretario di prima classe nella direzione generale del debito pubblico, in riposo;
Bassano Eugenio, ispettore di 1ª classe nella amministrazione delle gabelle;
Audiffredi Angelo, segretario capo d'ufficio nella direzione delle gabelle di Catania;
Zanelli Vincenzo, sotto ispettore del Tesoro di 1ª classe;
Rosa Antonio, agente del Tesoro di 1ª classe;
Serpieri Augusto, id.;
Ghilia Cesare, id.;
Zanini Gaetano, direttore della Cassa principale e del Monte a Venezia;
Lovatini Antonio, controllore id.;
Stagno di Soreto march. Antonino, ricevitore generale ff. di tesoriere provinciale a Palermo;
Talucchi Gaetano, sotto ispettore del Tesoro di 2ª classe;
Leidi Enrico, tesoriere provinciale di 3ª cl.;
Roero di Settime Luigi, id.;
Drochi Giuseppe, esattore delle imposte dirette, in riposo;
Ferrero Lorenzo.

Con R. decreto delli 19 gennaio corr. i maggiori nel Corpo di stato maggiore Sironi cav. Giovanni e Bantina cav. Giovanni furono promossi al grado di luogotenente colonnello nel Corpo stesso.

Elenco di nomine e disposizioni fatte da S. M. sulla proposta del ministro della guerra:

Con RR. decreti del 18 dicembre 1867:

Aymerich di Laconi cav. Emanuele, sottotenente nel reggimento cavalleggeri di Lodi, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda.

Con RR. decreti del 30 dicembre 1867:

Giannini Raffaello, capitano nell'arma di cavalleria in aspettativa, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione;

Avogadro di Casanova cav. Paolo, sottotenente nel reggimento lancieri di Novara, collocato in aspettativa per riduzione di Corpo;

Orlando Ruggero, sottotenente nell'arma di cavalleria (reggimento guide), in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio con R. decreto del 23 dicembre 1866, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma a cominciare dal 23 dicembre 1867;

Soldano Giuseppe, capitano nel Corpo dei carabinieri RR., in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio con R. decreto del 23 dicembre 1866, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma, a cominciare dal 23 dicembre 1867;

Trevisani Francesco, veterinario in 2° di 2ª classe nel Corpo veterinario militare, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda;

Longo Agostino, veterinario aggiunto nel Corpo veterinario militare, in aspettativa, richiamato in attività di servizio nel Corpo stesso.

S. M. dietro proposta del ministro della marina ha fatto le seguenti disposizioni:

Con R. decreto del 18 dicembre 1867:

Izzo Melchiorre, 2° capo macchinista nel personale addetto al servizio delle macchine a vapore della R. marina, collocato a riposo dietro sua domanda, ed ammesso contemporaneamente a far valere i suoi titoli alla pensione di ritiro.

Con R. decreto del 21 dicembre 1867:

Guani Giuseppe, capitano di 1° cl. negli uffiziali di maggiorità della R. marina, promosso maggiore relatore negli uffiziali medesimi.

In udienza del 21 dicembre 1867:

Bruno Giovanni, capitano di 2° cl. negli uffiziali di maggiorità della R. marina, nominato capitano di 1° cl. negli uffiziali medesimi;
Romano Angelo Antonio, id., id.;
Guani Onofrio, id., id.;
Caneva Francesco, capitano di 2° cl. negli uffiziali d'arsenale della R. marina, nominato capitano di 1° cl. negli uffiziali medesimi;
Semeria Giovanni, id., id.

Con RR. decreti del 21 dicembre 1867:

Vigna Massimiliano, capitano di 1° cl. nel 1° reggimento fanteria R. marina, nominato capitano di 1° cl. negli uffiziali d'arsenale della R. marina;

Bus Michele, sottotenente nel 1° reggimento fanteria R. marina, nominato sottotenente negli uffiziali d'arsenale della R. marina;

Lobianco Domenico, id. nel 2° regg., id.

Con R. decreto del 1° gennaio 1868:

Maldini cav. Giov. Galeazzo, capitano di fregata di 2° cl. nello stato maggiore generale della R. marina, collocato in aspettativa per un anno per infermità non proveniente dal servizio.

Con R. decreto del 4 gennaio 1868:

Stella cav. Giuseppe, capitano di fregata di 2° cl. nel soppresso stato maggiore dei porti, aggregato allo stato maggiore generale della R. marina, ricollocato nella precedente posizione di aspettativa per scioglimento di corpo.

Con R. decreto del 21 dicembre 1867:

Folliero de Luna Guglielmo, maggiore nel 2° reggimento fanteria R. marina, in aspettativa per riduzione di corpo, collocato a riposo per anzianità di servizio in seguito a sua domanda, ed ammesso contemporaneamente a far valere i suoi titoli per la pensione di ritiro.

S. M. sulla proposta del ministro dei lavori pubblici ha fatto le seguenti disposizioni:

Con decreti dei giorni 20 e 30 dicembre 1867:

Gallina Filippo, uffiziale di 2ª cl. nell'amministrazione delle poste, collocato a riposo, dietro sua domanda, per motivi di salute ed ammesso a far valere i suoi titoli al conseguimento di quanto possa competergli;

Amato Raffaele, id. di 4ª cl. id., collocato di uffizio in aspettativa per motivi di salute;

Bolla avv. Carlo, applicato di 2ª cl. nel Ministero dei lavori pubblici, id. id.;

Giraldi Federico, capo sezione in disponibilità id., richiamato in attività di servizio;

Onesti Dante, impiegato d'ordine in disponibilità nel R. Corpo del genio civile, richiamato in attività;
Bellicchi Bartolomeo, id. id., id.;
Miglioli Ludovico, id. id., id.;
Tronelli Vincenzo, id. id., id.;
Berenini Eugenio, id. id., id.;
Rizzi Leandro, id. id., id.;
Federzoni Francesco, id. id., id.;
Biamonte cav. Nicolò, ispettore di 2ª cl. nel genio predetto, promosso alla 1ª cl.;
Marsano comm. Giovanni, id. id., id.
Meduna cav. Tommaso, ingegnere capo di 1ª classe, promosso al grado d'ispettore di 2ª cl.;
Cavalletto comm. Alberto, id. id., id.

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici S. M. ha con decreto del 30 dicembre 1867 concesso sul cap. 12 del bilancio 1867 i seguenti concorsi e sussidii per opere idrauliche comunali e consortili, a termini degli art. 97 e 99 della legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche:

Provincie	Comuni e consorzi	Indicazione delle opere per la cui esecuzione sono stati accordati i sussidii	Somma accordata
Catanzaro	Nocera Tirinese	Lavori di difesa contro la frana prodotta dalle acque nell'interno dell'abitato	1,000 »
Firenze	Firenzuola	Lavori di deviazione, ed arginatura del rio di Dioterno e di Barondoli a difesa dell'abitato	4,000 »
Caltanissetta	Acquaviva	Lavori di deviazione di acque dall'interno dell'abitato	229 77
Chieti	Caramanico	Lavori di asciugamento delle acque che minacciano la sicurezza dell'abitato	30,000 »
»	Furci	Lavori di riparo contro gl'insulti d'un corso d'acqua che minaccia la caduta di frane a danno dell'abitato	8,000 »
Salerno	Sesto Cilento	Lavori di riparo contro le minaccie del torrente Castagneto a difesa del villaggio Valle	8,000 »
Parma	Consorzio del cavo Fossetta di S. Paolo	Lavori attorno al cavo a difesa di opere nazionali	1,500 »
Sondrio	Consorzio del Mallero	Lavori di arginature (sussidio già accordato fino dal 14 agosto 1867)	326 23
Forlì	Rimini	Opere di difesa al borgo S. Giuliano contro gl'insulti del Marecchia	8,000 »
Genova	Varazze	Lavori d'arginamento del torrente Reiro a difesa della borgata di Solaro	3,000 »
Reggio (Emilia)	Brescello	Lavori d'argine in destra del torrente Enza a difesa della borgata di Ghiarole	3,000 »
			67,056 »

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

SENATO DEL REGNO.

Nella riunione che tennero ieri gli uffizi del Senato presero ad esame i seguenti progetti di legge e nominarono a commissari pei medesimi:

1° « Convalidazione del R. decreto relativo ai militari delle provincie della Venezia e di Mantova privati d'impiego per causa politica », i senatori Miniscalchi, Lauzi, Giovanola, Caccia, Sacco.

2° « Nuova circoscrizione della provincia di Mantova », i senatori Arrivabene, San Severino, Giovanola, Beretta, Michiel.

3° « Proroga della disponibilità ai funzionari dell'ordine giudiziario », i senatori Bartolommei, Conforti, Lanzilli, Marzucchi, Poggi.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella seduta di ieri si terminò la discussione dei capitoli del bilancio delle entrate pel 1868, di alcuni dei quali trattarono tuttavia i deputati Semenza, De Luca, Cappellari, San Donato, Mellana, Pepoli, Mazzarella, Plutino Agostino, Torrigiani, Macchi, Guerrieri, Fenzi, Puccioni, Minghetti, Chiaves, Protasi, Sanguinetti, e il ministro delle finanze.

Vennero pure annunziate due interpellanze: una del deputato Pepoli sopra disordini successi al teatro nella città di Bologna, che, per dichiarazioni fatte dal ministro dell'interno, non ebbe seguito; l'altra del deputato Tommaso Villa allo stesso ministro sopra la nomina del senatore Gualterio a ministro della lista civile, intorno alla quale la Camera si riservò deliberare.

E il ministro della pubblica istruzione presentò un nuovo disegno di legge per la convalidazione del decreto relativo al riordinamento dell'amministrazione dell'istruzione pubblica.

Commissione nominata dagli uffizi della Camera dei deputati.

Progetto di legge n° 146. — Spesa straordinaria per l'armamento del naviglio corazzato e per la trasformazione in armi a retrocarica delle carabine della R. marina.

Commissari:

Ufficio 1° Bracci — 2° D'Amico — 3° Griffini — 4° Bixio — 5° Casati — 6° Maldini — 7° Bosi — 8° Ricci Vincenzo — 9° Ricci Giovanni.

APPENDICE

L'ABISSINIA E LA SPEDIZIONE INGLESE

(*Cont. e fine* — Vedi numero 22).

III.

Il modo di cibarsi anche della classe superiore non è raffinato. Il pane si fa di *bannock*, sorta di frumento non dissimile dalla canape. Il Parkins così descrive un gran pranzo: « I convitati seggono in giro alla tavola, alta appena pochi pollici dal suolo. Dinanzi a ciascuno di essi si pongono delle colonne di otto o dieci *galette* di pane. Gli invitati più cospicui hanno la migliore qualità. Gli altri hanno il pane di seconda qualità; la peggiore è dei servitori o degli « amici poveri ». Quelle focaccie servono da salviette per asciugarsi le dita. Seduti appena gli ospiti si portano in tavola i piatti caldi, per solito del montone sminuzzato, con la salsa di peperone rosso. Ogni cuciniere riceve una *galetta* intinta nel piatto che ha servito. Prima di portare la carne i servitori la tagliano e la spezzano con le dita, e offrono le parti migliori alle persone che vanno loro a genio, lasciando agli altri le cartilagini e le ossa. I convitati col pane inzuppato nella salsa fanno una specie di pasta che allungano a guisa di *budino* e credono di dare prova di cortesia introducendo quei *budini* nella bocca del vicino, e questo fassi talvolta contemporaneamente da due parti, lo che, se l'ospite è distinto, lo mette in una posizione incomoda perchè o bisogna commettere la indelicatezza di ricusare, o correre rischio di essere soffocati.

« Durante questa prima portata è stata uccisa una vacca in nome della Santa Trinità, e vedete entrare la carne ancora fumante e calda che viene offerta sempre sanguinolenta ai convitati! (1). Ciascuno ne stacca un pezzo enorme con la spada: coi denti ghermisce la estremità di quella bistecca naturale, tiene l'altra estremità con la mano sinistra e la taglia con un colpo di spada dal basso in alto con grave pericolo del suo naso, se da lunga pezza non fosse abituato a quel gioco. Quei cibi grossolani sono inaffiati con l'*arracki*, bibita composta di mele e datteri, o col *tedge* o *mese*, bevanda composta di mele e acqua che si fa fermentare con un'erba amara che agisce come il luppolo, e finalmente con una specie di birra fabbricata con della farina di daguska, farina d'orzo e con una scorza amara. »

Lo stesso viaggiatore ci indica alcune particolarità della vita privata, e così parla del matrimonio:

« Gli Abissini si ammogliano presto. Una fanciulla pensa al matrimonio a nove o dieci anni; un giovanetto a dodici. Questi cerca di sposare una fanciulla che abbia il doppio dei bovi ch'ei possiede. Fatti gli accordi va dal padre della fidanzata dal quale si celebrano le nozze al suono dell'*ambilta* (flauto di Pane) e del *cundam* (piccolo tamburo basco). Per solito un prete presiede alla cerimonia; ma generalmente si celebra il matrimonio civile, che lascia agli sposi la libertà del divorzio a modo loro. La notte delle nozze quattro giovani di onore passano la notte nella stessa camera dei due sposi e rendon loro, dice Parkins, dei servigi che io non posso descrivere in inglese » — lo che vuol dire probabilmente che gli tolgono la camicia del giorno per mettergli quella da notte.

Teodoro ha abolito la poligamia, che è tuttavia assai comune tra le tribù non cristiane. Baker trovò un arabo Hamram che aveva quattro mogli: una per macinare il grano, una per fare il pane, una per portare l'acqua e una che per la sua bellezza non si occupava delle faccende domestiche.

Dufton fu presente ad un singolare processo che avrebbe messo in pensiero anco Salomone. Tre uomini sostenevano di esser padri di un bambino, e la stessa madre non poteva chiarire la coscienza del giudice, che non sapeva a chi dare ragione. Generalmente tutte le cause si trattano in cospetto dello *Shum* o governatore del villaggio, perchè non vi sono avvocati. Ciascuno difende la sua causa con facondia pittoresca, e non è permesso d'interromperlo, sotto pena di ammenda. I due difensori sono attaccati insieme col *plaid* e costume che la parte lesa prende per un lembo del mantello l'aggressore e lo conduce dinanzi al giudice. Così adoprò un giorno la sposa di Putifarre col casto Giuseppe, il quale mal fece a lasciarle il mantello per deporre contro di lui.

Il Codice abissino è crudele. È l'applicazione del principio: occhio per occhio, dente per dente. I cospiratori politici perdono il piede dritto e la mano sinistra. Ferret e Galinier furono spettatori di questa orrida condanna sul mercato di Adowa.

Ordinariamente l'omicidio di un individuo è vendicato dai suoi parenti che debbono adoperare lo stesso istrumento che ha adoperato l'assassino. I testimoni prestano questo singolare giuramento prima di deporre: « Muoia Teodoro se non dico la verità! (*Teodoros Yemoot* !) ».

Veniamo ora a parlare di quell'uomo singolare che da primo fu creduto atto a rigenerare il suo paese, che mandava lettere ai sovrani di Europa, ambasciatori all'imperatore di Russia e che dopo si è chiarito barbaro e selvaggio come tutti i monarchi negri dell'Africa occidentale.

Nacque a Sherlia, villaggio di Kuara, a ponente dell'Abissinia nel 1820; suo padre Aglo Walda Georgis era fratello del governatore della provincia, e dicesi che sua madre Aitetejeb discendeva dal semi mitico Menilek, figlio di Salomone. Da prima si chiamò Kassa. Educato a Gondar e poi scampato solo al massacro di un chiostro di monaci, combattè gli Egiziani sotto gli ordini del suo zio Cowfou, morto il quale lasciò che i suoi figli si facessero una guerra furibonda e fratricida. La loro morte lo fece eleggere capo del paese; con la potenza ingrandì la sua fama e il numero dei suoi fautori. Vaisero Menin, madre del Ras Alì gli cedè la provincia di Dembea e gli fece sposare Tsooledje, sua nipote. Ma la ambizione di Teodoro non fu paga finchè non ebbe vinto tutti i suoi rivali, Ras Alì, capo del Godjam, e ambo il sovrano del Tigrè, il possente Oubie, di cui sconfisse il numeroso esercito nelle pianure di Deraskie, il 29 di febbraio 1856. Poco appresso egli si fece incoronare negus o re dei re di Etiopia, e consacrare dall'*Abuna* o patriarca cofto Sarmana (2). Dufton lo chiama l'*Enrico VIII* dell'Abissinia, perchè confiscò tutti i beni della Chiesa; con la sua apparente dolcezza cela degli istinti crudeli, e si sono ridestati testè con feroce energia. Per vendicare l'uccisione dell'inglese Bell suo amico, fece tagliare le mani ed i piedi a mille settecento prigionieri dell'esercito del suo rivale e fece costruire una piramide coi loro cadaveri. Oggi Teodoro è un agnello, domani sarà una tigre. Sembra anzi che il suo furore non abbia limiti dopo che vide contrastata la sua autorità e dopo che si è trovato circondato da generali ribelli come, per citare i principali, Wora Shum Gobasie, che si è impadronito di quasi tutto il levante dell'Abissinia, e il governatore del Godjam al mezzodì del lago Tsana.

Dufton così narra la sua visita al re Teodoro: « Mi levai il cappello e le scarpe, che lasciai sul limitare, ed entrai arditamente nella capanna; ove, con mia grande sorpresa, invece di trovare lo splendore del monarcato orientale, vidi il famoso Teodoro vestito con una camicia di cotone e coi calzoni della stessa stoffa, seduto non sul trono, ma sopra un divano bassissimo. Credendo che potesse non essere il Re feci un profondo inchino, ma un po' incerto. Pareva dell'età di quarant'anni; è ben fatto, ma non alto. La sua carnagione è quasi nera, ma non ha alcuna traccia di negro. Ha la testa bellissima, i capelli gli cadono dietro in grandi treccie. Ha la fronte elevata e prominente, l'occhio nero e vivace e pieno di fuoco. Il suo naso è romano, leggermente ricurvo; la bocca bellissima, e il sorriso che gli errava sulle labbra era graziosissimo per non dire seducente. Ha poca barba e pochi baffi. I suoi modi sono piacevoli, cortesi; e quando ha il viso in riposo la sua espressione naturale è quella della intelligenza e della benevolenza. L'indizio della sua ferocia si rivela solo dal lam-

MINISTERO DELLA GUERRA

Si pongono in avvertenza le Direzioni dei giornali del Regno che il Ministero della guerra non riconosce valide che le associazioni da esso appositamente ordinate.

Ciò a scanso di equivoci per quelle Direzioni che trasmettono i loro giornali, sebbene l'abbuonamento non sia stato richiesto, o rinnovato quando scaduto.

IL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI

Visto il manifesto ministeriale 5 ottobre 1867 sul concorso alla costruzione ed esercizio di un bacino da carenaggio a Brindisi pubblicato nella *Gazzetta ufficiale del Regno* 10 detto mese, numero 277;

Atteso che per la occorsa comunicazione di documenti richiesti da costruttori stranieri, risultò troppo breve il termine dapprima fissato per la presentazione delle offerte, che sarebbe scaduto il 5 corrente:

Decreta:

Il termine di tre mesi stabilito coll'art. 10 del succitato manifesto ministeriale rimane prorogato sino a tutto il venturo mese di marzo.

Firenze, il 20 gennaio 1868.

Il Ministro: CANTELLI.

Manifesto pel concorso alla costruzione ed esercizio d'un bacino da carenaggio a Brindisi.

1° È offerta all'industria privata la impresa di costruzione ed esercizio d'un bacino da carenaggio, della lunghezza sul fondo di metri 120 nel porto di Brindisi, e precisamente in fondo al seno di levante.

2° L'opera dovrà eseguirsi in conformità del progetto compilato nel 1866 dalla Direzione tecnica dei lavori del porto di Brindisi, e depositato presso il Ministero dei lavori pubblici, nel qual progetto è preveduta una spesa di lire 2,500,000.

3° I lavori saranno dichiarati di pubblica utilità.

4° Le opere tutte dovranno compiersi entro il termine di anni tre dall'atto definitivo di concessione, e due mesi dopo il bacino dovrà aprirsi al pubblico esercizio.

5° Tanto la costruzione quanto la manutenzione e l'esercizio saranno soggetti alla sorveglianza di delegati governativi.

6° Le spese tutte di costruzione, manutenzione ed esercizio saranno a carico del concessionario.

7° Saranno pure a carico del concessionario tutti gli atti per le espropriazioni e le indennità d'occupazione diffinitiva o temporaria di proprietà private.

8° I lavori, dopo il loro compimento, saranno soggetti a visita di collaudo per parte di una Commissione delegata dal Governo, ed il concessionario dovrà all'occorrenza eseguire tutte le opere che la Commissione reputerà necessarie per la completa regolare esecuzione del progetto indicato nell'art. 2 entro il termine da prefiggersi dal Governo.

9° Al concessionario del bacino saranno accordati i seguenti vantaggi: 1° Una sovvenzione fissa da pagarsi rateatamente dal Governo — 2° Cessione gratuita delle aree da occuparsi di spettanza demaniale. — 3° Diritto al concessionario di esigere per l'esercizio le tasse risultanti da apposite tariffe da approvarsi dal Governo, le quali per altro non potranno oltrepassare in media le tasse vigenti per gli altri bacini esistenti nel Regno.

I bastimenti di proprietà o in servizio dello Stato avranno la precedenza su quelli di privata spettanza, ma dovranno pagare le tasse stabilite dalla tariffa medesima.

10. Gli aspiranti al concorso dovranno presentare o trasmettere le loro offerte al Ministero dei lavori pubblici in Firenze, entro il rigoroso termine di tre mesi dalla data del presente manifesto. Le offerte saranno scritte in carta da bollo, ed in esse sarà dichiarato che l'offerente ha piena cognizione del progetto suindicato, come pure della località ove il bacino deve essere costruito. Ogni offerta sarà accompagnata dal deposito di lire 2,000 di rendita del debito pubblico dello Stato al portatore, che sarà restituita prontamente a quegli offerenti il cui partito non sia giudicato preferibile come all'articolo seguente.

11. Per l'esame di esse offerte, il Ministero istituirà una apposita Commissione e in caso che ne sia riconosciuta la convenienza l'impresa sarà deliberata a colui che offrirà le condizioni più vantaggiose: 1° Circa l'ammontare ed il rateato pagamento della sovvenzione; 2° Circa la durata della concessione. Potrà essere argomento di preferenza la domanda che taluno credesse aggiungere per costruire ed esercitare a tutte sue spese, a perfetta regola d'arte e secondo i più recenti sistemi, per una durata eguale a quella della concessione del bacino, uno scalo d'alaggio capace a ricevere bastimenti di tonnellate 2,000. Lo scalo potrebbe stabilirsi o in vicinanza del bacino, o in fondo al seno di ponente, od in altra località da designarsi d'accordo col Governo. Anche per lo scalo, il Governo darebbe gratuitamente le aree di sua proprietà ed autorizzerebbe la esazione di tasse speciali come è detto all'art. 9, e verrebbe pure estesa a quest'opera la dichiarazione di utilità pubblica. Il progetto dello scalo sarebbe soggetto all'approvazione del Governo, e le opere dovrebbero compiersi entro 20 mesi dalla stipulazione dell'atto formale di concessione.

12. L'offerente il di cui partito sarà riconosciuto il migliore dovrà entro otto giorni dalla notifica completare il precedente deposito sino alla concorrenza di lire 100,000 in cartelle del Debito Pubblico dello Stato a valor nominale.

13. Dopo accettata per legge l'offerta si stipulerà l'atto formale di concessione, previo deposito di altre lire 200,000 come sopra, che costituiranno colle prime 100,000 il fondo di garanzia.

Nel caso che l'offerta comprendesse pure lo scalo d'alaggio, le cifre di cauzione segnate nel precedente ed in questo articolo sarebbero invece di 150,000 e 250,000 lire.

14. Ove il Parlamento non autorizzasse la concessione, il Governo non sarà ad altro tenuto che alla restituzione della preliminare cauzione.

15. Se entro un mese dalla promulgazione della legge approvativa della concessione l'offerente prescelto non farà il supplemento di cauzione e non stipulerà il formale contratto, incorrerà nella perdita della cauzione provvisoria senza che occorrano formalità legali, nè costituzione in mora, nè altro.

16. Se entro sei mesi dalla stipula dell'atto di concessione definitiva non saranno intrapresi i lavori, la concessione sarà di pieno diritto perenta senza uopo di formalità come sopra, e cadranno in assoluta proprietà del Governo le somme depositate per cauzione.

Queste somme per contro saranno restituite al concessionario tosto che si abbiano opere eseguite per effettive lire 400,000. I materiali in semplice provvista non potranno computarsi nella calcolazione di detta somma.

17. Per ogni mese di ritardo nella osservanza de' termini di cui all'articolo 4° sarà fatta una deduzione del 5 per 0/0 sull'ammontare della sovvenzione governativa.

Qualora l'inosservanza di detti termini si protraesse al di là di mesi sei, il concessionario s'intenderà decaduto dalla concessione, e le opere tutte eseguite cadranno in proprietà del Governo senza obbligo di compenso alcuno.

Se la concessione comprendesse anche lo scalo d'alaggio, si applicheranno le stesse penali qui sopra indicate.

18. Si dichiara espressamente che non saranno nella presente concessione ammesse deroghe o dilazioni di sorta, nemmeno per casi di forza maggiore prevedibili o imprevedibili.

19. Allo spirare del termine della concessione il bacino e lo scalo rimarranno di assoluta proprietà dello Stato con ogni loro attinenza, macchine, attrezzi, oggetti di dotazione, ed ogni cosa dovrà essere consegnata all'Amministrazione in perfetto stato di servizio.

Spetterà solo al concessionario, a parità di condizioni, un diritto di prelazione negl'incanti che piacesse al Governo di aprire per concedere in affitto all'industria privata il bacino e lo scalo.

Firenze, il 5 ottobre 1867.

Il Ministro dei Lavori Pubblici
GIOVANOLA.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Avviso di concorso.

La Commissione incaricata di decidere intorno al concorso delle due cattedre di topografia e costruzioni nell'Istituto industriale e professionale di Firenze con lo stipendio di annue L. 3000 e di costruzioni, geometria pratica ed estimo nell'Istituto industriale e professionale di Venezia con lo stipendio di annue L. 2200 non avendo creduto di pronunziare il suo giudizio sulla semplice presentazione dei titoli, restano avvertiti gli aspiranti:

Che un nuovo concorso per esame orale e scritto è aperto in conformità di quanto prescrive l'articolo 12 del R. decreto 30 dicembre 1866, n° 1844.

L'esperimento avrà luogo nella seconda metà del mese di marzo 1868 presso il R. Museo industriale in Torino secondo le norme seguenti:

1° Esame scritto sopra un quesito da estrarsi da ciascun candidato da un certo numero di quesiti che saranno proposti dalla Commissione esaminatrice colla scorta dei programmi.

2° Esame orale di un'ora sui rami d'insegnamento a cui si riferisce la cattedra, non che sull'argomento dell'esame scritto.

3° Lezione di mezz'ora sopra argomenti da estrarsi a sorte tre ore prima fra alcuni predisposti dalla Commissione.

Coloro fra gli aspiranti alle suddette cattedre che intendessero di presentarsi all'esame dovranno darne sollecita partecipazione alla Direzione del R. Museo industriale italiano in Torino.

Quelli poi fra gli antichi concorrenti che non intendessero di assoggettarsi all'esperimento sono invitati a ritirare, o far ritirare i documenti che stavano a corredo delle loro istanze.

Firenze, 16 dicembre 1867.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
MAESTRI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Il *Morning Post* ha da Aden 4 gennaio:

Arrivò qui il 2 la *Salsette* dalla Baja di Annesley e partì in fretta per Bombay con dispacci. Reca molte notizie; ma la sola importante è che Teodoro si è adoperato di arrivare a Magdala e levare i prigionieri da quella fortezza e mandarli a Debra Tabor. Dicesi che si propone di combattere. Il generale Merewether dice che non vi è modo alcuno di impadronirsi de' prigionieri se non con la forza.

— Si legge nel *Morning Post* del 21:

Il conte Derby è di nuovo indisposto, e non potrà assistere al Consiglio dei ministri che si adunerà oggi.

FRANCIA. — Leggesi nel *Journal des Débats*:

L'anniversario del 19 gennaio ha prestato alla maggior parte dei giornali francesi l'occasione di tornare sulle promesse della lettera indirizzata or fa un anno dall'Imperatore al ministro di Stato. Mentre alcuni trovavano sufficientemente adempite colla tolleranza amministrativa di cui la stampa ha infatti goduto pel corso di dodici mesi, il maggior numero si è lagnato vivamente perchè delle leggi liberali così solennemente annunziate non sieno state ancora votate. La *France* si industria a prendere una posizione intermedia e dichiara che essa non vuole « nè cantare un *Te Deum* » nè « intuonare un *Deprofundis* ». Essa non prova « nè entusiasmo, nè scoraggiamento » e riconosce che l'anno 1867 « non ha mantenuto tutte le sue promesse ». La conchiusione di questo articolo è: che per far cessare il malessere e le inquietudini di cui tutti si lagnano, occorrono due cose: « lo spirito di risoluzione nel Governo, l'unione delle forze liberali e conservatrici nel paese ». Noi ci permetteremo di aggiungere che la risolutezza non è meno necessaria alle assemblee che al Governo. Comprendiamo a meraviglia il contegno di una Camera che accetta senza esitare le proposte del potere perchè le crede buone; noi comprendiamo del pari che essa si decida senza dubbio a malincuore, ma con fermezza, a respingere dei progetti di legge che giudico funesti. Quello che ci sembrerebbe poco degno dei rappresentanti di un gran paese sarebbe il consentire a votare delle leggi che essi biasimano in fondo al cuore e di adoperarsi ad allontanare quanto è più loro possibile, sotto ogni maniera di pretesti, il momento di compiere un sagrifizio così crudele. Perciò noi siamo convinti che tutto quanto si disse intorno alle intime disposizioni di una o di un'altra parte del Corpo legislativo, riguardo alle leggi delle quali si sta finalmente per cominciare la discussione, è privo di ogni fondamento e che la maggioranza non solo adotterà le disposizioni restrittive, ma anche le disposizioni liberali dei due progetti, non per accontentare il Governo che le propone ed il paese che le reclama perchè essa stessa comprende che il regime arbitrario inaugurato or sono 16 anni, ha durato abbastanza e troppo.

— La *France* ha pubblicato il seguente articolo:

I giornali dell'Yonne si occupano da più giorni d'un incidente retrospettivo che ebbe luogo all'epoca dell'inaugurazione della statua del maresciallo Davoust.

Il signor senatore Larabit, che presiedeva alla cerimonia, credette dovere, con un sentimento di alta convenienza, indicare a Sua Maestà l'Imperatore il senso del discorso che esso proponevasi di pronunciare in questa occasione e di sottoporne il testo al maresciallo Niel, ministro della guerra, al quale era stata deferita da principio la presidenza.

Nella lettera che egli indirizzò al maresciallo Niel, il signor Larabit diceva tra le altre cose:

« Scrissi a Sua Maestà che farò un discorso per biasimare quelli che chiedono la pace quando è d'uopo il combattere. »

Dopo la cerimonia, l'Imperatore scriveva in questi termini al signor Larabit:

« Palazzo di Saint-Cloud,
2 dicembre 1867.

« Mio caro signor Larabit,

« Lessi con moltissimo interesse il discorso che voi avete pronunciato a Auxerre per l'inaugurazione della statua del maresciallo Davoust; il linguaggio che voi avete fatto udire respira il patriottismo più elevato. Non sono sorpreso di ritrovare nelle vostre parole i nobili sentimenti di cui vi so animato per la Francia e per la mia famiglia.

« Ricevete i miei ringraziamenti e congratulazioni, ecc.

« NAPOLEONE. »

Di questa alta approvazione combinata colla lettera del signor Larabit certi giornali s'impadronirono, per contraddire tutte le dichiarazioni pacifiche del governo, e scorgere un presagio di guerra prossima nelle parole del capo dello Stato. Per essi il signor Larabit annunciò ai suoi concittadini « che bisognava combattere, » e le testimonianze di simpatia dategli dall'Imperatore sono la sanzione di questo programma belligero.

Noi crediamo che si dia a questo incidente un carattere ed una importanza che esso non comporta punto.

Le parole del sig. Larabit non s'applicano evidentemente ad alcun fatto attuale; esse esprimono in generale un sentimento patriottico troppo giusto e troppo onorevole per non esser lodato. Questo sentimento è che allorquando arriva il momento di combattere, allorquando l'onore e la bandiera del paese sono impegnati, il chieder la pace non è atto da buon cittadino; verità incontestabile, in cui devesi ravvisare una nobile dottrina di patriottismo e non un appello alle armi.

La situazione resta nelle condizioni rassicuranti definite dagli organi del governo innanzi le Camere. Il discorso pronunciato nel mese di novembre scorso dall'onorevole Larabit non può determinare una tale situazione come non possono modificarla gli apprezzamenti retrospettivi di cui questo discorso è il soggetto.

AUSTRIA. — L'*Osserv. triestino* pubblica i seguenti telegrammi:

Vienna, 22 gennaio.

La *Presse* d'oggi riferisce che l'ordinanza riguardante il giuramento degl'impiegati dello Stato alla Costituzione ottenne la sovrana sanzione, e che il Governo presenterà al Consiglio dell'Impero una legge intorno alle eventuali elezioni dirette di deputati per il Consiglio dell'Impero.

La Delegazione ungherese approvò la proposta di Csengery, secondo cui la Delegazione verrà denominata in tutti gli atti ufficiali « Commissione delegata per la trattazione degli oggetti comuni. » Indi Somssich venne eletto presidente, e Horvath segretario. Somssich tenne un discorso in cui fece rilevare che il compito della Delegazione è quello di attuare praticamente le istituzioni introdotte in teoria. Disse che solo lo zelo concorde ed energico della Commissione può sciogliere il problema, qualora, si adempiano, colla fedeltà dovuta verso il Re, gli obblighi derivanti dalla sanzione prammatica, si apprezzino convenientemente gli interessi risultanti dalle relazioni cogli altri paesi, e si mantengano coll'innata e sempre inconcussa fedeltà i diritti e le leggi costituzionali della patria. Indi si procedette alla elezione di un Comitato di sette membri per elaborare il regolamento interno.

Vienna, 22 gennaio.

Dal *budget* presentato alla Delegazione del Consiglio dell'Impero risulta per lo Stato un bisogno totale di 83 milioni di fiorini.

L'odierna *Wiener Zeitung* pubblica un autografo sovrano diretto al ministro Giskra, col quale questi viene incaricato di esprimere i più vivi ringraziamenti alla civica Rappresentanza ed agli abitanti di Trieste, nonchè alla popolazione di Vienna per la profonda e cordiale partecipazione manifestata in occasione delle funebri cerimonie pell'imperatore Massimiliano.

— Lo stesso giornale ha da Praga, 17 gennaio:

Questa sera alle ore 7 ebbe luogo un numeroso assembramento di popolo nella via Larga in cui si trova il casino tedesco. Il popolo intonò uno charivari, in mezzo ad esso si fecero udire le più triviali parole offensive, e vennero gettate delle pietre contro le finestre del casino. La guardia comunale, la gendarmeria e la polizia di Stato invitarono le masse a disperdersi. I discorsi del borgomastro Klaudy e del vice borgomastro Ulesch, che volevano por fine allo scandalo, rimasero sul principio senza effetto. Finalmente dai gruppi fortemente accresciutisi si udirono grida di « Slava », e « l'Hey Slovene » cantato davanti alla « Beseda czeka » sul Graben, dove nuovamente risuonarono grida di « Slava ». Una nuova ammonizione di Klaudy rimase senza effetto. Le masse si diressero quindi verso il Rossmarkt alla statua di Venceslao, dove si intuonò l'inno di Venceslao. Finalmente risuonò la voce che lo scopo era raggiunto e che le masse potevano disperdersi, il che avvenne tosto. Parecchie persone arrestate vennero liberate dal popolo. Alle 10 ore era finito lo scandalo. Gli czeki studenti dell'istituto tecnico ricevettero, a quanto rilevò la polizia, degli avvisi stampati coll'invito di prender parte alla dimostrazione.

E in data del 20:

Fino ad ora vennero consegnati al tribunale 19 dei tumultuanti, fra i quali si trovano alcuni studenti serbi. Vennero intentati processi di stampa contro fogli czeki per aver approvati tali eccessi.

All'allocuzione dei deputati studenti, il ministro Herbst rispose: V'hanno motivi per isconsigliare pubbliche dimostrazioni. La Costituzione offre campo libero alle nazionalità, debbonsi però respingere sforzi non giustificati; ciò che distingue gli studenti tedeschi è la perseveranza nella loro opinione e il rispetto alle opinioni altrui.

Per la sera del banchetto il militare venne consegnato nelle caserme. La polizia teme che i disordini si ripetano.

DANIMARCA. — L'*Havas* pubblica i seguenti telegrammi:

Copenaghen, 20 gennaio.

Nel Folkething il ministro degli esteri ha presentata la Convenzione conchiusa a proposito dell'isola di San Tommaso. Il Folkething si è costituito in Comitato segreto per ricevere comunicazione del corso delle trattative confidenziali e verbali che hanno preceduta la conchiusione del trattato. L'affare verrà esaurito d'urgenza.

Copenaghen, 20 gennaio.

Il Governo non ha mai avuta l'intenzione di nominare un commissario speciale per la vertenza dello Schleswig settentrionale al lato del signor de Quaade. Il professore Larsen antico impiegato del Ministero schleswigese venne inviato a Berlino onde, dato il caso, fornisca al signor de Quaade delle informazioni sulle quistioni locali dello Schleswig.

AMERICA. — Si scrive al *Morning Post* da Nuova York, 6 gennaio:

La unione avvenuta tra le due sezioni di Feniani degli Stati Uniti pare meritevole di seria considerazione, ed è veduta con grande gioia non solo dai Feniani, ma anco dai loro fautori, i quali, duolmi il dirlo, sono più numerosi e « rispettabili » di quello che avessi creduto. Le terribili e recenti gesta commesse in Inghilterra qui non sono abbominate quanto meritano, e quando vengono biasimate la rampogna è sempre accompagnata da espressioni di simpatia per « gl'Irlandesi oppressi » che tentano di farsi rendere ragione uccidendo donne e fanciulli innocenti e ufficiali di polizia.

Qui i Feniani esultano apertamente. E ora che lo screzio tra le due fazioni è cessato consolano quello spirito aggressivo proprio della natura celtica maledicendo « l'antica arcinemica della libertà umana » che è l'ultimo nome che ho letto dato al governo inglese ne' diarii irlandesi di qui. I quali sono numerosissimi e ogni altro centro della unione ha un organo irlandese... tutti animati dallo stesso spirito.

---

po scintillante dello sguardo, e osservando la luce acuta che tramandava io domandava a me stesso che cosa poteva significare. Non poteva essere la perfidia, ma capivo che con lo sdegno poteva diventare crudele. » E pur troppo l'ha fatto vedere, se sono veraci le lettere dei prigionieri inglesi che narrano l'incendio delle città e dei villaggi e gli orribili massacri ordinati dal suo cieco furore.

Teodoro un tempo aveva un esercito di sessanta mila uomini. Erano quasi tutti cavalieri, ma in fondo era una truppa disordinata e confusa, senza disciplina e senza gran valore. Circondato da molte parti dai ribelli potrebbe bene essere prigioniero a Debra Tabor, come i prigionieri inglesi lo sono a Magdala. Ha un po' di artiglieria fusa in parte dalla colonia tedesca, di Gaffatt. Stern, uno dei missionari, pare credere che dodici inglesi armati di revolvers basterebbero a mettere in fuga la sua guardia; e il dottore Krapf crede che due o tremila soldati fugherebbero agevolmente il suo esercito. Il colonnello Merewether e il generale Roberto Napier, che comandano la spedizione, sono soldati esperimentati che hanno dato prova di sè l'uno nelle difficili e pericolose campagne del Sund e del Pundjab, l'altro nell'Asia centrale e sulle rive del Peiho nella China. La grande difficoltà è quella di poter andare innanzi nel paese e poi il sapere ove si deve colpire.

Debra Tabor e Magdala (3) ove sono i prigionieri non sono i punti ove deve dirigersi il corpo di spedizione. Ma e non è cosa sicura che Teodoro non si ritiri dinanzi al nemico trascinando seco i prigionieri a Kuara sua provincia natia. Delle tre strade proposte per penetrare nel paese, quella della Nubia a settentrione, quella da Massova per Anfilla, e quella di Tajourah, la prima e la terza furono riconosciute impraticabili (4).

Adowa a mille novecento metri sopra il livello del mare, seconda capitale del Tigré, non è molto interessante, ma i contorni sono deliziosi, ed uno dei più bei siti del mondo è a Fremona, ove vedesi un grande collegio fabbricato dai gesuiti portoghesi. I dotti e valenti uomini che accompagnano la spedizione potranno fare delle importanti scoperte a Axum; fors'anche potranno interpretare le misteriose iscrizioni in lingua *iemarita*, che sono sopra delle centinaia di obelischi ritti o caduti a terra, muti testimoni dell'antichità che aspettano il loro Champollion. Dicono che alcuni monoliti hanno fino ottanta piedi di altezza. Uno aveva una iscrizione greca del 327 dopo G. C. tradotta da Salt, nel 1814. In Axum è la tomba del semi favoloso Menilek. Oggi quella città è un rifugio, e la inviolabilità del suo territorio chiamato *guedam* si estende un miglio all'intorno. Axum è anche un nido di monaci oziosi, e ignoranti; uno di quelli annoverava Maometto tra i trecento diciotto vescovi del Concilio di Nicea. Quella città addormentata e solitaria par che mediti, all'ombra del pallido olivo, degli aloe vermigli e dei sicomori, sulla sua passata grandezza. È a 44° 6' di latitudine, e 36° 23' di longitudine (Gr.)

Un po' più in su di Adowa è il Debra Damo, montagna di schisti, che ha in cima una immane rupe di pietra arenaria. È una vera fortezza di un sol pezzo; i suoi lati verticali sono alti cento piedi. Molta parte ha avuta negli annali dell'Abissinia. Un tempo vi si confinavano i figli e parenti dell'Imperatore. Quella prigione naturale tutelava la sicurezza dello Stato, domando le ambizioni che avrebbero potuto turbare l'impero e far nascere le guerre civili. A tutti è noto che questo fatto storico ispirò a Johnson il celebre romanzo di Rasselas, giovine principe abissino rinchiuso nella « valle fortunata » ove tutti i piaceri non gli danno diletto perchè non ha la libertà.

Massowah che gli antichi chiamavano *Os sebastricum* è il meno comodo di tutti i luoghi di sbarco, perchè è un'isola, e il meno salubre come apparisce dalla descrizione di Parkins: « Un ufficiale della marina indiana diceva, parlando del calore paragonato di vari luoghi, che credeva Pondichéry il punto più caldo dell'India, ma che non era nulla paragonato a Aden, e che Aden è fresco paragonato a Massowah. Verso la fine del mese di maggio ho veduto salire il termometro a 120 gradi Fahrenheit all'ombra e nel luglio e nell'agosto passà di molto quel limite. Siffatto clima è naturalmente malsano, massime nella state, quando dominano molte malattie contagiose come la dissenteria e la febbre delle regioni tropicali. L'isola è una roccia di corallo, senz'ombra di vegetazione. Siccome non vi sono sorgenti si raccoglie l'acqua piovana nelle cisterne, ma la maggior parte sono in cattivo stato e gli abitanti per avere acqua sono costretti ad andare a Arkiko, villaggio del continente distante tre o quattro miglia, e anche quella è salmastra.

La posizione dell'isola spiega il grande calore; da una parte ha il mare e dall'altra è chiusa in un anfiteatro di colline assai vicine per impedire le correnti dell'aria, che concentrano, per così dire, i raggi del sole nello angusto lembo di terra che circondano.

Gli ufficiali francesi descrivono così la stessa isola: « È lunga mille metri da levante a occidente, e larga quattrocento da mezzodì a settentrione. È interamente formata da un banco di corallo spinto un giorno alla superficie del mare da quel sollevamento che si osserva lungo tutto il littorale del golfo arabico.

« Il punto più elevato non oltrepassa di quattro m. il livello del mare. Non vi è una sorgente, non un albero, non un filo d'erba, dovunque le nude roccie e pietre....

« La metà dell'isola appartiene ai morti, l'altra ai vivi. A levante sono le tombe, a occidente la città; le cisterne sono fra le tombe. »

Che singolare sorpresa per i soldati inglesi quando dopo aver passate quelle nude montagne lungo la via arriveranno sulle sponde fertili del lago Tsana, il Coloe degli antichi. « Niuna cosa è ammirabile quanto il lago Tsana e il paese che lo circonda, dicono Ferret e Galinier. La superficie è cospersa d'isole verdeggianti. Le acque calme e limpide riflettono l'azzurro del cielo come uno specchio, e che specchio! Tredici leghe da levante a ponente, e venti dal settentrione al mezzodì! La Svizzera non ha un lago più bello. La stupenda pianura che circonda il lago all'orizzonte è limitata da montagne pittoresche di basalto. Dalle falde di quelle scaturiscono molte sorgenti termali e dai clivi loro escono più di trenta fiumi. »

I campi biondeggiano di messi, nelle grasse pasture si nutrono tutti gli animali domestici, tranne il maiale; le colline sono piene di fiori, di cedri, di peschi, di datteri e di molti altri alberi.

Ma per il momento la questione è quella di arrivare sull'altopiano abissino. La spedizione inglese nell'Afgan è quella che ha maggior somiglianza con questa abissina.

Se gl'Inglesi fondano una colonia in Abissinia avranno bene meritato del genere umano. Non facessero altro che aprire quel paese all'Europa, solcandolo di strade, e rendendolo accessibile al commercio, gran servigio renderanno ai due mondi. E tale era la brama di Ferret e Galinier, che scrivevano nel 1847: « Una strada commerciale creata tra l'Abissinia e il mare, ove l'Europa anderebbe a cercare l'oro, l'avorio, il caffè e tutte le derrate prime dell'Etiopia aprirebbe nuovi sbocchi ai suoi prodotti. Poco dopo con l'attività commerciale anco la civiltà s'inoltrerebbe nel cuore dell'Abissinia e quel magnifico paese piglierebbe presto nel mondo il posto che gli spetta per la ricchezza naturale del suo suolo e le buone qualità del suo popolo.

(Dalla *Quarterly Review*).

(1) Tra Axum e Adowa Bruce vide degli Abissini che tagliavano una fetta di carne sul dorso di una vacca viva, dopo di che cicatrizzata la ferita e ricucita la pelle, fecero andare innanzi la vacca.

(2) Per un momento ebbe in animo di farsi consacrare da monsignore De Jacobis, prelato napoletano, che aveva fondata una missione cattolica a Adowa.

(3) Quelle due fortezze stanno sulle rupi, vicine al lago Tsana. Magdala è la più distante dal lago. Sono a circa 420 miglia da Massowah.

(4) Per intendere l'itinerario è necessaria la carta dell'Abissinia di Wyld; *Wyld's Abyssinia, Egypt and Red Sea*.

(5) Ai tempi del padre Lobos tre navi si adoperavano costantemente per trasportare l'acqua dal continente alla costa.

VARIETÀ

LA TELEGRAFIA PRIVATA IN INGHILTERRA.

Di là dalla Manica si è costituita una Compagnia per le corrispondenze private telegrafiche. A chiunque si presenta e paga il prezzo di tariffa, la Compagnia presta le macchine, il filo e la mano d'opera necessari per lo stabilimento di una linea telegrafica fra i punti estremi da lui indicati.

Ciascun abbonato ha così il suo filo particolare, di cui può servirsi egli solo esclusivamente e del quale si serve per dire, quando e come gli piace, ciò che gli talenta, senza formalità, senza intermediari, senza controllo, senza confidenti, senza testimoni, senza perdita di tempo, senza vessazioni, seduto al suo apparecchio come altri si asside al proprio scrittoio, servendosi del manipolatore come altri della penna.

Il cittadino in villeggiatura corrisponde così dalla sua casa di campagna colla sua casa di città; due amici, due collaboratori separati da un'intera capitale si riavvicinano; il negoziante della città, dalla sua residenza di estate nel distretto di Londra, trasmette in questo modo i suoi ordini al suo studio; ciascuna casa centrale si pone con tal mezzo in corrispondenza permanente di informazioni e di istruzioni colle sue succursali.

Questo si pratica a Londra ed in molte altre città della Gran Bretagna, a Manchester, a Liverpool, a Glascow, ecc., giacchè sono le città industriali del Nord, le quali, grazie alla loro iniziativa abituale, hanno introdotta per le prime la efficacissima novità, e lo si pratica da quartiere a quartiere, dalla città ai sobborghi, fra città e città.

La Banca di Westminster corrisponde in tal modo con tutti gli stabilimenti che dipendono da lei, e le altre banche si affrettano a seguire il suo esempio. In tal modo l'agenzia Reuter divulga le sue notizie.

Ecco una breve indicazione dei mezzi coi quali si pervenne a siffatto sistema di corrispondenza:

Il telegrafo non poteva diventare un utensile di famiglia se non a condizione di semplificarsi. Non potevasi offrire a tutti il telegrafo ad ago delle grandi linee, il cui uso esige delle cognizioni speciali. D'altro lato, l'idea di prestare un filo a ciascun cittadino che volesse darsene il lusso o la comodità non sembrava a prima vista la cosa più agevole del mondo. La si era perfino dichiarata impossibile.

Tutte le difficoltà tecniche sono state vinte dall'illustre fisico Wheatstone; la Compagnia del telegrafo privato si è incaricata di vincere le difficoltà economiche e colla sola alleanza dello spazio si riuscì nel modo che segue:

Il manipolatore ha una certa analogia con un orologio. La sua parte esterna è un quadrante sul quale sono distribuite le lettere dell'alfabeto e le cifre arabe.

Collocando ciascuno di questi segni in una posizione determinata, ciò che si ottiene per mezzo di una piccola leva, l'operatore comunica a tutta la lunghezza del filo una corrente elettrica la quale all'altra estremità della linea conduce un ago sul segno corrispondente di un indicatore. Con un po' d'abitudine si giunge a trasmettere 150 lettere al minuto.

Si era obbiettato: che il telegrafo privato riuscirebbe necessariamente di uso molto ristretto, giacchè, non volendosi esporre a fare dei soliloquii, sarebbe convenuto mantenere in permanenza a ciascuna estremità della linea una persona sempre pronta a rispondere all'appello. Ma il signor Wheatstone rimediò anche a questo immaginando un piccolo apparecchio che imprime i dispacci in caratteri ordinari sopra fogli di stagno.

Non occorre più un impiegato per cogliere i dispacci a volo; non s'ha da fare altro che togliere il dispaccio dalla cassetta e leggerlo.

Parliamo dei fili.

Un centinaio di fili privati riuniti in un fascio, ma isolati con cura da un involucro di guttaperca formano una corda. Le corde si incrociano in modo da formare fra loro dei triangoli equilateri di 1500 metri circa per lato e sono sostenute da pali infissi a 200 metri di distanza gli uni dagli altri sui tetti delle case.

A ciascuna intersezione angolare sorge una colonnetta di appoggio per mantenere la tensione ed imprimere la direzione a ciascun filo particolare nel punto in cui esce dal fascio per rivolgersi alla stazione rispettiva. Se si esamina una di tali colonnette se ne vede partire una moltitudine di conduttori a guisa di raggi verso speciali direzioni.

Ad onta del gran numero dei fili affasciati, non è affatto difficile il porre la mano su quello che bisognasse di riparazione, essendochè ciascun sostegno di quelli posti a 200 metri di distanza è munito di lamine con tanti piccoli buchi attraverso a ciascuno dei quali passa uno dei fili che in tal punto si separano dal fascio comune.

Tutti questi buchi sono numerati. Quando vi è una verifica da eseguire, la corrente elettrica può quindi ridursi ad una lunghezza di 200 metri nei limiti della quale si trova necessariamente il guasto che deve ripararsi.

Tali sono i mezzi coi quali si giunse a fare del telegrafo uno stromento domestico.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

S. M. il Re ieri alle ore sei pomeridiane partiva con convoglio speciale alla volta di Torino.

Vediamo annunziato che domani sera (sabato) avrà luogo al teatro Niccolini la prima rappresentazione del nuovo dramma del cav. Paolo Ferrari intitolato: *Il Duello*. Noi saremmo ben lieti se, come ci si fa sperare, potremo constatare un successo degno della riputazione letteraria, di cui meritamente gode l'egregio autore.

— Il prof. Palmieri scrive in data del 20 dall'Osservatorio Vesuviano al *Giornale di Napoli*:

« La fase di declinazione in cui l'incendio vesuviano si è da qualche giorno ridotto prosegue lentamente il suo corso. Per qualche ora il cono fa sentire cupi muggiti, spingendo in alto poca copia de' soliti proiettili, e facendo venir fuori nuova corrente di lava; ma dopo accenna al riposo. Anche gli strumenti sono agitati a riprese con minor forza di prima.

« Ieri sera, ad onta delle luminarie della città per la venuta del duca di Aosta, molta gente accorreva alle lave per tema che non avessero a finire, e verso il tardi alcuni ebbero la pioggia.

« Molti forestieri vengono all'Osservatorio per ascendere il cono, ed uno errò quasi tutta la notte, insieme con la guida, sul pendio del cono, non trovando un sentiero per ascendere sulla cima del monte.

« Ieri potetti raccogliere molte sublimazioni, che ora sono in gran parte distrutte dalle acque piovane: esse per la maggior parte sono composte di cloruri di rame e di piombo, di ossido di rame e sal marino. Le fumarole sotto i *Canteroni* hanno anche il sale ammoniaco. »

— Dal cono della montagna sono discese anche nella notte scorsa piccole correnti di lava. Si è notata una certa agitazione negli stromenti dell'Osservatorio.

— Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 23 gennaio:

La Camera di commercio ed arti di questa città ha pubblicata la statistica degli arrivi e delle partenze di navi nel porto di Genova nel mese di dicembre 1867, non comprendendo la navigazione delle Riviere.

Ne risulta che entrarono 178 navi a vapore, e ne uscirono 181; totale 359, della portata complessiva di tonnellate 97,123: a vela entrate 351, uscite 215; in tutto 566 navi di 84,737 tonnellate.

Totale a vapore ed a vela entrate ed uscite 925 navi di 181,860 tonnellate.

La totalità del movimento marittimo del nostro porto fu dunque per tutto l'anno 1867 di 11,718 navi della portata complessiva di 2,198,254 tonnellate.

— Gli ammiratori di belle arti, scrive la stessa *Gazzetta*, hanno un recentissimo soggetto di studi nel grazioso e pregevolissimo dono che il marchese Tapparelli d'Azeglio, rappresentante italiano in Londra, donava alla nostra città, ed è questo un bel quadro grande rappresentante il grande ammiraglio genovese Andrea Doria.

Per dirne acconciamente qualche cosa ci serviremo delle parole stesse con cui l'esimio donatore presentava il prezioso dono:

« Questo ritratto di grandezza naturale, e forse opera di scuola genovese, rappresenta Andrea Doria già attempato, e che pare dia ordini pel ricevimento di un ospite, che galere vedute in distanza conducono in porto. Truppe sono schierate in piazza.

« Comprai questo quadro a Nizza, e questo mi darebbe a credere che sia stato ordinato precisamente per commemorare l'incontro a Nizza del Papa e di Francesco I con Carlo V, che già da Andrea Doria eravi stato condotto.

« Riunione nel 1535, che poi diede origine al monumento della *Croix de Marbre*, che dà il nome a una parte della città di Nizza.

« Mi è parso che questo dipinto potesse essere collocato nel palazzo civico, e che potesse interessare la città di Genova di possedere questo ricordo di un suo illustre cittadino e di un episodio interessante della sua esistenza. »

— La sera del giorno 8 di questo mese ebbe luogo in Binasco (circond. di Abbiategrasso) l'inaugurazione delle scuole serali per gli adulti. Vi assistevano le autorità del paese, che tutte gareggiarono nell'incuorare la benefica e proficua istituzione. Pronunciarono quindi acconce e generose parole il sindaco Luigi Rognoni, il pretore Giovanni Dagna, il preposto parroco dottor Pietro Castoldi, non che il maestro Vigo, l'avv. Zambon e il sorvegliante scolastico ingegnere Enrico Migliazza. Le vive e ripetute salve di applausi con cui il numeroso e commosso uditorio salutò quei rispettabili promotori della locale istruzione provò una volta di più come il popolo non sia mai ingrato a chi realmente e lealmente si preoccupa del suo benessere e della sua felicità. (*Lombardia*)

— La scorsa domenica venne nel duomo di Lodi eseguita a piena orchestra una messa scritta appositamente da una donna di colà, la signora Carlotta Ferrari, già nota per un'opera prodotta qualche anno fa sulle scene. In un articolo inserto nella *Lombardia* parlasi con lode del nuovo lavoro della signora Ferrari.

— L'anno 1867 avrà veduto la più formidabile importazione di grani che siasi fatta mai nel porto di Marsiglia. Gli arrivi hanno dato 7,520,000 ettolitri, non compresi 876,000 ettolitri di segale e di altri minuti cereali. Ciò vale quanto dire i due terzi circa delle importazioni totali della Francia, stimate a 300 circa milioni di franchi.

Gli arrivi più importanti avvennero nel mese di novembre: furono quasi di un milione e mezzo di ettolitri di frumento.

Nel 1861, anno di carestia, gli arrivi a Marsiglia non giunsero a dare 6 milioni di ettolitri.

— La Direzione topografica del ministero della guerra a Londra ha raccolto in un volume, destinato ad essere distribuito a tutti gli ufficiali del corpo spedizionario dell'Abissinia, gli estratti più interessanti dei viaggi che furono pubblicati su quel paese. Quest'opera, che fu deposta all'ufficio della Camera dei Lords, contiene sotto forma precisa un complesso di nozioni storiche, geografiche e statistiche le quali permettono di farsi un'opinione sull'Abissinia. La spedizione portoghese del 1541 vi è raccontata minutamente e vi sono indicate diligentemente le strade che dal secolo XVI in qua i viaggiatori hanno tenuto. I mezzi di comunicazione da Massowah e da Annesley-Bay a Gondar e a Magdala sono specialmente l'obbietto di uno studio accurato. All'opera è annessa una carta, che fu stampata nella libreria Harrison.

— L'Inghilterra non ha amministrazione per le pompe funebri. Vi si fanno le sepolture libere.

Un giorno della scorsa settimana un impresario di pompe funebri, stando davanti una Corte di giustizia di Westminster, fu obbligato pei bisogni della sua causa di dichiarare che gli era sovente accaduto di far passare per la città sepolture finte (sham funeral) come mezzo di pubblicità. Un giorno, per esempio, vedendo che gli affari andavano un po' lenti, improvvisò una sepoltura di prima classe con una decina di carrozze di lutto e una trentina di portatori, con ordine a quella gente di fare un giro nel distretto e tornare poi in capo a quattro o cinque ore. « Questa innocente astuzia diede i migliori risultamenti pecuniari » aggiunse l'impresario.

Il più fino gabbamondo francese questa non l'avrebbe trovata! (*Indép. belge*)

— Presso l'Accademia Imperiale di medicina di Francia sono aperti per l'anno 1869 i seguenti concorsi, ai quali sono ammessi i medici francesi e gli stranieri.

Premio proposto dall'Accademia medesima. — L'Accademia propone il seguente tema: « Delle malattie del cervelletto. » Premio L. 1,000.

Premio fondato dal barone Portal. — « Delle sclerosi nei differenti organi. » L. 600.

Premio fondato da madama Bernard-Civrieux. — « Fare l'istoria clinica della follia con predominio del delirio orgoglioso e studiarlo specialmente al punto di vista terapeutico. » L. 1,000.

Premio fondato dal dott. Capuron. — « Del ritorno dell'utero allo stato ordinario dopo il parto; applicazioni medico-legali dei risultati di questo studio alla determinazione del tempo del parto avvenuto. » L. 1,500.

Premio fondato dal dott. Ernesto Godard. — Da accordarsi al miglior lavoro di patologia esterna. L. 1,000.

Premio fondato dal dott. Amussat. — Da conferirsi all'autore dello scritto o delle ricerche basate simultaneamente sull'anotomia e sull'esperimentazione stabilienti il più importante progresso della terapeutica chirurgica. — (A questo concorso non saranno ammessi i lavori che avessero già ottenuto un premio od una ricompensa nei concorsi dell'Accademia Imperiale di medicina od in quelli dell'Accademia delle scienze dell'Istituto). L. 1,000.

Premio fondato dal dott. Lefèvre. — « Della melanconia. » L. 2,000.

Premio fondato dal marchese d'Argenteuil. — Il premio è sessennale, e spetta all'autore del perfezionamento il più notevole nei mezzi curativi degli stringimenti del canale dell'uretra nel periodo quinquennale 1863-68; o sussidiariamente all'autore del più importante perfezionamento apportato nello stesso periodo nel trattamento delle altre malattie delle vie urinarie. L. 8,000.

Premio fondato dal dott. Rufz di Lavison. — « Stabilire con fatti esatti e numerosi sugli uomini e gli animali che passano da un clima ad un altro le modificazioni, le alterazioni delle funzioni organiche che possono attribuirsi all'acclimatazione. » L. 2,000.

Si assegnerà nell'adunanza generale del 1870.

A tutti questi concorsi sono ammessi i medici francesi e stranieri.

Il tempo utile per la presentazione dei lavori scade col mese di marzo 1869.

— Il ministro dell'interno di Francia ha fatto stendere le tavole dello stato finanziario e amministrativo degli ospizi e degli ospedali dell'Impero. Questo vasto lavoro, intrapreso nel 1865 dal Consiglio degl'ispettori generali di beneficenza, sarà stampato fra alcuni giorni e distribuito alle Camere legislative. Trovansi in esso ragguagli interessanti sul personale, sulle entrate e sulle spese, sui beni mobili e immobili, ecc., in una parola, sull'ordinamento attuale degl'istituti ospitalieri dei dipartimenti.

Gli ospizi e gli ospedali di Parigi non debbono essere compresi nel lavoro degl'ispettori generali del Ministero dell'interno; essi sono retti in modo speciale e dipendono direttamente dall'autorità del prefetto della Senna, il quale ne centralizza l'amministrazione e sindaca il servizio mediante ispettori scelti da lui medesimo.

Torneremo sugl'istituti ospitalieri di Parigi, i quali costituiscono un'amministrazione importante.

Gli ospedali sono gli stabilimenti dove non si accolgono che i malati.

Gli ospizi ricevono i vecchi, gl'infermi, gl'incurabili, gli orfani e i trovatelli.

Gli ospedali sono 337 e gli ospizi 199. V'hanno inoltre 734 ospedali generali ossia ospedali-ospizi. Quest'ultima categoria di stabilimenti ha quartieri per le diverse assistenze. Il numero totale delle case ospitaliere è dunque di 1270.

Nel 1705 il numero era di 1929. Cinquant'anni dopo non se ne contavano più che 1438.

Mettendo a fronte di questo decrescimento la cifra delle loro entrate in tempi diversi, ricavasi che questa fu di 20 milioni sulla fine del secolo scorso. Una statistica officiale del 1856 la portò a più di 54 milioni di franchi dal 1852 in poi.

La riduzione degli stabilimenti fu un benefizio e non un danno; poichè si è tradotta non solo in una entrata più grossa, ma in una fonte di più abbondanti soccorsi.

La popolazione totale degli ospizi la quale non era nel 1789 che di 40,000, è presentemente salita a più di 80,000, e il numero dei malati crebbe nello stesso periodo di tempo da 25,000 a 90,000. (*Presse*)

— Troviamo nel numero di dicembre degli *Annales du sauvetage maritime* curiosi ragguagli intorno all'illuminazione delle coste nelle varie parti del globo.

Il 1° gennaio 1867 v'erano nel mondo intiero 2,814 fari, dei quali 1785 sulle coste dell'Europa, 674 su quelle dell'America, 162 in Asia, 100 nell'Oceania, 93 in Africa.

Quanto all'Europa le coste più illuminate sono quelle del Belgio; poi viene la Francia, e dopo questa l'Olanda, l'Inghilterra, la Spagna, la Prussia, l'Italia, la Svezia e la Norvegia, il Portogallo, la Danimarca, l'Austria, la Turchia, la Grecia e la Russia.

Il Belgio possiede un faro ogni 5 chilometri di coste; la Francia un faro ogni 13; l'Inghilterra 1 ogni 17; la Turchia 1 ogni 102; la Russia 1 ogni 123 chilometri.

Dopo l'Europa le coste meglio illuminate sono quelle degli Stati Uniti d'America. Vi si trova quivi un faro ogni 32 chilometri, mentre il Brasile non ne possiede che 1 ogni 140.

Aggiungiamo che su questi 2,814 fari 2,300 circa furono eretti dopo il 1830 e che crebbesi la potenza della maggior parte di quelli che già esistevano allora.

— Parlasi, dice la *Presse*, della prossima inaugurazione delle campane armoniche della torre Saint-Germain-l'Auxerrois, attorno alle quali si sta lavorando da cinque anni. È noto che questa batteria, la quale consta di quaranta campane, venne annunziata per superiore a tutto ciò che esiste di tal genere nell'Olanda e nel Belgio. Se non si arriva a questa superiorità relativa, ciò non sarà certamente a cagione del poco tempo.

Il sistema che dà moto alla batteria del campanile Saint-Germain-l'Auxerrois è una vera novità. Per far suonare le quaranta campane non vi vorrà maggior pena o sforzo che a trattare il pianoforte.

Una riduzione di questo sistema comparve all'Esposizione del Campo di Marte e tutti hanno potuto ammirarne la semplicità.

— Leggesi nella *Gazzetta d'Augusta*:

Il conte Chorinsky, stato arrestato a Monaco in seguito alla violenta morte della sua moglie, ha confessato testè che autore di quell'orribile delitto è la sua concubina Giulia Eberyhenyi. Questa, che come è noto trovasi detenuta a Vienna, ha per lungo tempo negato ostinatamente qualsiasi partecipazione all'assassinio; ma quando le si mostrò il testo delle deposizioni del suo amante finì per confessare ogni cosa intieramente. L'istruzione del processo è dunque prossima al suo termine, e fra breve i due colpevoli saranno chiamati davanti i tribunali di Monaco e Vienna; non saranno però confrontati, perchè il tribunale di Monaco non vuole consentire che il signor Chorinsky possa essere trasportato a Vienna, e i tribunali di Vienna rifiutano di dare l'estradizione di Giulia Eberyhenyi.

— Troviamo nel *Giornale delle arti e delle industrie* i seguenti ragguagli intorno alla produzione degli zuccheri di barbabietola:

La chiusa della campagna degli zuccheri, abbenchè questa sia stata tardi incominciata, si approssima a gran passi. Un buon numero di fabbriche francesi, tedesche ed austriache dovrebbe ultimare il lavoro necessario verso la fine dell'anno, ed inoltre le più recenti notizie dai paesi produttori, tranne dalla Russia, suonano tuttora più sfavorevoli che propizie. Il prodotto della Germania si fa generalmente ascendere a 3 milioni di centinaia, ed il prospetto seguente si basa certo su calcoli piuttosto maggiori che minori alla realtà.

		1867-68	1866-67	1865-66
Francia	C.	4,500,000	4,337,100	5,480,280
Germania	»	3,400,000	3,920,000	3,713,900
Russia	»	2,200,000	2,000,000	1,700,000
Austria	»	1,900,000	2,000,000	1,600,000
Belgio	»	800,000	785,000	831,000
Polonia	»	300,000	380,000	350,000
Olanda	»	150,000	120,000	98,660
Assieme	C.	13,250,000	13,542,000	13,573,840
Ovvero tonnell.		662,500	677,105	678,692

Appena nel caso più fortunato la campagna attuale potrebbe pareggiare le due precedenti, ed ove non si calcoli il civanzo della Russia, che non influenzerà minimamente gli altri paesi, v'ha un ammanco di un mezzo milione di centinaia, invece del civanzo del 1° milione atteso al principio della campagna. Le apparenze pell'avvenire possono dirsi tanto più liete, che da un lato il consumo dell'Inghilterra e dell'Unione va facendo regolari progressi, mentre dall'altro i depositi alla fine di settembre erano minori di 200,000 centinaia a quelli del 1866, e di 1,500,000 centinaia a quelli del 1865. Le notizie dalle colonie suonano propizie tuttora e la industria degli zuccheri di barbabietola negli Stati Uniti non scema punto. Devesi notare invece che l'Egitto accenna a produrre annualmente circa 200,000 cent. e già comincia ad esportare. A tenore d'un ragguaglio del signor Dreyfuss giunsero da colà a Marsiglia da 2 mesi a questa parte circa 40,000 cent.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 23.

Parecchi giornali dicono che il dottore Train domanda al governo inglese 100,000 lire sterline come indennizzo pel suo arresto.

Parigi, 23.

Situazione della banca. — Aumento numerario milioni 27 1/4; tesoro 7/10; conti particolari 14 2/5. Diminuzione portafoglio 3 7/10; anticipazioni 1 1/2; biglietti 7 3/5.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	22	23
Rendita francese 3 %	68 60	68 32
Id. italiana 5 % in cont.	43 05	42 65
Id. id. fine mese	42 92	42 60
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	168	165
Ferrovie austriache	512	508
Prestito austriaco 1865	336	333
Ferrovie lombardo-venete	343	341
Id. romane	49	45
Obbligazioni str. ferr. romane	93	90
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	35	37

Londra, 23

Consolidati inglesi	92 7/8	93 —

Parigi, 23.

Il *Moniteur du soir* pubblica una esposizione sulla legge militare, la quale termina con queste parole: « La vera causa della presentazione di questa legge non è il timore di una guerra, ma bensì l'esperienza acquistata nelle campagne della Crimea e dell'Italia. La guerra della Germania ne è stata solo l'occasione.

Un *entrefilet* della *Patrie* farebbe supporre che questa esposizione sia stata scritta dall'Imperatore Napoleone. Le *Patrie* constata le tendenze pacifiche dei Governi della Francia, dell'Inghilterra e della Germania, ma soggiunge che vi manca l'accordo della Russia.

Nuova York, 11.

La Camera adottò una deliberazione nella quale si prega Johnson ad intercedere presso la regina d'Inghilterra a favore di alcuni feniani che trovansi prigionieri nel Canadà.

Fu tenuto a Washington un grande *meeting*. Vennero adottate alcune proposte tendenti ad assicurare i diritti dei cittadini americani all'estero e a cercare rimedi contro le crudeltà delle autorità inglesi. Una di queste proposte biasima il signor Adams, ambasciatore americano a Londra, di aver mancato al suo dovere su questo proposito.

Alcuni altri *meetings* ebbero luogo in altre città allo stesso scopo.

Madrid, 23.

Un decreto reale accorda una completa amnistia agli individui compromessi nei movimenti insurrezionali del 1866 e 1867, eccettuati gli assenti che furono condannati in contumacia.

Un altro decreto accorda un'amnistia ai marinai refrettari e ai disertori delle marine mercantile e militare.

Belgrado, 23.

Il giornale ufficiale, il *Vidordan*, constata che in seguito alle recenti rimostranze diplomatiche della Francia, dell'Austria e dell'Inghilterra contro gli armamenti della Serbia, i consoli di queste potenze ebbero degli schiarimenti soddisfacenti.

Pietroburgo, 24.

L'ambasciatore francese darà sabato, in onore del granduca d'Oldemburgo, un ballo al quale assisterà anche la famiglia imperiale.

È morto l'ambasciatore del Portogallo.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 23 gennaio 1868, ore 8 ant.

Il barometro si è di nuovo abbassato su tutta la Penisola da 4 a 6 mm.; il cielo è nuvoloso; il Mediterraneo agitato. Dominano i venti di libeccio.

Nel nord il barometro ha cominciato un poco ad alzare, ed anche qui nel corso della mattina si è alzato di circa 2 mm.

Pobabile i venti girino al nord.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 23 gennaio 1868.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 747,0	mm 747,7	mm 747,0
Termometro centigrado	11,0	12,0	9,0
Umidità relativa	60,0	52 0	70,0
Stato del cielo	nuvolo sereno	sereno e nuvoli	nuvolo
Vento direzione / forza	O quasi for.	SO forte	SO debole

Temperatura massima .... + 14,0
Temperatura minima .... + 9,5
Minima nella notte del 24 .... + 4,5

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione della grand' opera-ballo del maestro Gounod: *Faust*.

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia di Amilcare Belotti rappresenta: *Oreste*.

FRANCESCO BARBERIS, gerente.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 24 gennaio 1868)

VALORI		Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corr. L	Fine corr. D	Nominale	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 genn. 1868		49 17 1/2	49 10	49 20	49 15	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0	lib. 1 ott. 1867		70 »	69 75	» »	» »	» »	
Id. 3 0/0	» Id.		33 60	33 50	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0/0	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1867	1000	» »	1455	» »	» »	» »	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia	» 1 genn. 1868	1000	» »	» »	» »	» »	1540	
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» 1 genn. 1868	500	160 »	155 »	» »	» »	» »	
Dette	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 genn. 1868	500	» »	» »	» »	» »	178 »	
Obblig. 3 0/0 delle dette	»	500	118 1/2	118 »	» »	» »	118 »	
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12	»	505	400 »	399 »	» »	» »	» »	
Dette in serie picc.	»	505	401 »	400 »	» »	» »	» »	
Dette in serie non comp.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	»		» »	» »	» »	» »	50 »	
3 0/0 idem	»		» »	» »	» »	» »	35 »	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90	28 88	28 85
dto.	60			dto.	90			Parigi	30		
Roma	30			Vienna	30			dto.	90	114 60	114 40
Bologna	30			dto.	90			Lione	90	—	—
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90	—	—
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90	—	—
Milano	30			Francoforte	30			Napoleoni d'oro		22 97	22 94
Genova	30			Amsterdam	90						
Torino	30			Amburgo	90			*Sconto Banca* 5 0/0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 49 12 1/2-15-17 1/2-20 per contanti e fine corrente.

Il sindaco: A. MORTERA.

Provincia di Firenze

AVVISO D'ASTA

Il sottoscritto direttore del demanio in Firenze rende noto al pubblico:

Che in conformità al capo V del regolamento per la esecuzione della legge 15 agosto 1867, n° 3848, approvato con R. decreto del 22 successivo, n° 3852, sarà proceduto nel locale della Direzione demaniale in Firenze, posta sulla piazza dei Giudici, n° 1, sotto la presidenza del delegato della Commissione provinciale istituita colla citata legge e coll'intervento del direttore demaniale locale quale rappresentante delle Regie finanze, alle ore dieci (10) ant. del giorno 7 febbraio 1868 all'incanto dei lotti dei beni qui sotto descritti per liberarsi in vendita al maggiore e migliore offerente sotto le appresso condizioni:

1° L'incanto avrà luogo per pubblica gara col sistema dell'estinzione delle candele nel modo prescritto dall'articolo 104 del precitato regolamento.

2° Nessuno potrà essere ammesso a concorrere all'incanto se non dimostri di avere depositato, a cauzione dell'offerta in una delle Casse dello Stato, in contanti o in titoli del debito pubblico, o in quelli che il R. Governo sarà per emettere a forma dell'articolo 17 della legge anzidetta, il decimo del valore pel quale sono aperti gl'incanti.

3° Saranno ammesse anche le offerte per procura sotto la osservanza degli articoli 96, 97, 98 del regolamento surriferito.

4° Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

5° L'aggiudicazione sarà definitiva, nè saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

6° Per deposito delle spese di contratto, trapasso, iscrizione e trascrizione ipotecaria, ecc. ecc., i deliberatari dovranno lasciare una somma corrispondente al 5 per 100 (cinque per cento) del prezzo di aggiudicazione.

7° Finalmente la vendita s'intenderà fatta sotto l'osservanza del capitolato relativo a ciascun lotto, ed alle condizioni generali e speciali ivi designate; quali capitolati insieme colle tabelle e con i documenti di corredo, trovandosi depositati nell'uffizio della suddetta Direzione demaniale saranno ostensibili a piacere dei concorrenti all'incanto.

N. d'ord. dei lotti esposti in vendita nella provincia	N. della tabella	Immobili che si pongono in vendita	Comune ove sono situati i beni posti in vendita	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Valore presuntivo delle scorte	Minimo delle offerte in aumento al prezzo di stima
621	669	Podere denominato Monteripaldi composto di terreno lavorativo, vitato, pioppato, con casa colonica.	Galluzzo oggi Firenze	10316 54	1031 65	861 90	100
622	670	Due poderi denominati Sole a Bacio e Malborghetto; due case con orto, ecc. I poderi si compongono di terreno lavorativo, vitato, pioppato ecc., con casa colonica.	»	51058 52	5105 85	1904 48	200
623	671	Podere detto Scandicci composto di terreno lavorativo, vitato, pioppato con casa colonica proveniente dai chierici ministri degli infermi detti Crociferi di Santa Maria Maggiore di Firenze come i precedenti poderi.	Casellina e Torri	18184 60	1818 46	1267 41	100
624	672	Due poderi denominati Tinaio e Giogoli composti di terreno lavorativo, vitato, olivato, pasturativo ecc., con casa colonica, bosco ceduo ecc., provenienti dai monaci sopra detti di Santa Maria Maggiore di Firenze.	»	36345 60	3634 56	1387 82	100
625	692	Podere detto il Giardino nel popolo di San Martino a Maiano proveniente dal monastero di Santa Croce di Firenze. È diviso in due parti dalla via d'Affrico. È situato a mezzo poggio ed è lavorativo, vitato, olivato con annesso vasto giardino, ed ha la sua casa colonica.	Fiesole	23737 54	2373 75	»	100
626	661	Un fabbricato composto di cinque quartieri di tre e quattro stanze per quartiere, in luogo detto Castel Serrato in cima all'erta Canina precisamente all'incontro di essa colla via vicinale che la unisce colla strada del Monte alle Croci.	Firenze già Bagno a Rip.	10798 »	1079 80	»	100
627	694	Podere denominato Palmerino nel popolo di San Martino a Maiano, con casa colonica, annessi e villa con piccolo orto, composto di terreno lavorativo vitato, pioppato, olivato ecc, proveniente dal monastero di Santa Croce di Firenze.	Fiesole	20914 99	2091 49	»	100
628	754	Un orto circondato da muro di cinta situato di dietro del convento dei Minori Osservanti, proveniente dal convento di San Salvatore al Monte alle Croci.	Bagno a Rip	3651 63	365 16	»	25
629	297	Una vasta tenuta denominata Passignano nel comune di Barberino di Val d'Elsa e San Casciano proveniente dai monaci Vallombresani di San Michele. Si compone: 1°. Fabbricato che serve in parte di abitazione del parroco, ed in parte per casa di agenzia, con cantine, granai, stalle, rimesse, ecc. 2°. Numero trentanove poderi colle rispettive case coloniche ed annessi. Detti poderi sono denominati: Borgo - Calcinaia - Campassole - Capannole - Casetto - Casa Silia - Case Capanne - Case nuove di Sopra - Case nuove di Sotto - Casino - Castel Rotto - Cetinale - Comune - Fonte Puzzoli - Gazzolina - Gualpoli - Ialta - Legnoli - Massole - Monte - Montemenardi Primo - Montemenardi Secondo - Montostoli - Morandello - Piazza - Poggio - Poggio a vento Primo - Poggio a vento Secondo - Pratale - Pugliano - S. Brizzi Primo - San Brizzi Secondo - San Giustino - Selva - Torcilacqua - Tracolle - Vignolà - Vignolina - Pretto ed altri due appezzamenti di terra lavorati a mano di fattoria denominati Cotto e Valle con otto piccoli fabbricati, due dei quali servono l'uno ad uso di fornace, e l'altro ad uso di mulino al quale è unita una piccola cappella detta del Santo. — Detti poderi si compongono di terreni lavorativi, vitati, olivati, alberati e prativi con querci a ceduo e promiscuo all'alto fusto della stessa specie, con qualche pino a palina di castagno rappresentati da diverse e molte particelle catastali. La superficie complessiva della tenuta è di ettari 1,317 31 52. Coerenze: — Quercioli Filippo - Ricci contessa Isabella - Burroni Giuseppe - fiume Pesa - Lorini Luigi - Chiostrini eredi - Chiostrini Carlo - Pucci fratelli - Ferroni eredi - Pampaloni eredi - Podere detto dell'Orto - Pucci eredi - Corsini principessa Teodora - Podere detto Nuvoli - Geppi eredi - Chiesa di Santa Maria a Macerata - Vannini Giovanni - Lumachi Antonio - Turchi Giuseppe - Pieve di Sittano - Frilli barone Carlo.	Barberino di Val d'Elsa e S. Casciano	824258 20	82425 82	60000 »	500
630	701	Podere orto con casa colonica e annessi composto di terreno lavorativo, vitato ed in piccolissima parte prativo, proveniente dai monaci Vallombrosani di S. Michele.	Barberino di Val d'Elsa	17252 60	1725 26	1100 »	100
631	700	Podere detto Parvoli con casa colonica ed annessi composto di terreno lavorativo, vitato, olivato ed in parte boschivo con querci, proveniente come sopra.	San Casciano	30100 50	3010 05	1300 »	100
632	699	Podere denominato Ercole con casa colonica ed annessi composto di terreni lavorativi, vitati, olivati, con bosco ceduo e pastura, proveniente dai monaci Vallombrosani come sopra.	Greve	24999 »	2499 00	2300 »	100
633	791	Le Masse, tre poderi denominati Beltramone, Casciano e Citerna con respettiva casa colonica ed altro fabbricato unito alla casa colonica del podere di Casciano con alcune stanze a palco, magazzino sottoposto, stalla, cantina e macinatoio per le olive. Si compongono di terreni lavorativi, vitati, alberati, olivati, ed in piccola parte prativi e boschivi.	Barberino di Val d'Elsa	78108 92	7810 89	6473 10	200
634	715	Podere con casa colonica ed annessi composto di terreni lavorativi, vitati, ed in piccola parte prativi, proveniente dal monastero di S. Spirito di Firenze.	Sesto	29179 60	2917 96	1310 »	100
635	698	Un podere con casa colonica in luogo detto Salliciano e Montignano composto di terreno lavorativo vitato, pioppato, ecc., proveniente dalla prebenda settima di S. Maria del Fiore di Firenze.	Casellina e Torri	18595 53	1859 55	»	100
636	702	Un podere senza casa colonica in luogo detto Montignano Cintoia e San Bartolomeo, composto di terreno lavorativo, vitato, pioppato, lavorativo, nudo ecc., proveniente dalla prebenda undicesima e dodicesima come sopra.	Casellina e Torri	18751 55	1875 15	202 »	100
637	695	Un podere detto Grillaia composto di terra lavorativa, vitato, pioppato, olivato, ecc, con casa colonica, proveniente dal monastero di S. Maria Maddalena de' Pazzi di Firenze.	»	7321 96	732 19	1088 36	50
638	696	Un podere detto Vallicella con casetta da pigionali, composto di terra lavorativa, vitata, pioppata con sua casa colonica ed annessi, proveniente dal suddetto monastero.	»	19090 63	1909 06	1203 60	100
639	697	Un podere detto l'Orto composto di terreno lavorativo, vitato, pioppato, olivato, ecc, con sua casa colonica ed annessi in comunità di Legnaia, oggi Casellina e Torri, come i due precedenti, proveniente dal suddetto monastero.	»	3388 81	388 88	38 20	25
640	716	Appezzamento di terra lavorativa, vitata, proveniente dal convento di S. Spirito di Firenze.	Brozzi	1249 90	124 90	»	10

Firenze, 7 gennaio 1868.

139

Il Direttore
CANTAMESSA.

246 **Avviso.**

Rimasti invenduti al pubblico incanto del 7 gennaio 1868 i due stabili espropriati alle istanze del signor Giuseppe Colombo di Manciano, ed in danno di Andrea Niccolai di detto luogo, situati in comunità di Manciano, descritti nel bando del 15 novembre 1867, consistenti: 1° In due corpi di terra posti in contrada il Podere di Garzia valutato lire 1616 40; 2° In un piano di casa situata in Manciano, valutata L. 220 50; saranno nuovamente esposti all'incanto il 28 febbraio 1868 alla pubblica udienza del tribunale civile di Grosseto col dibasso del 10 per 0/0 sul prezzo di stima, e così il primo per lire 1454 76, ed il secondo per lire 198 45, in conformità della sentenza del detto tribunale del 7 gennaio 1868, munita di marca di registrazione da L. 1 10, ed alle condizioni di che nel bando suddetto.

Grosseto, 22 gennaio 1868.

Raffaello Becchini, proc.

248 **Avviso.**

Io sottoscritto usciere addetto alla Corte di appello di Firenze ho proceduto, alle istanze del signor Domenico Diamanti, domiciliato elettivamente in Firenze, via S. Egidio, N. 14, ed in conformità degli articoli 141 e 142 del Codice di procedura, a notificare al signor Alessandro Frangi di Alessandria di Egitto un atto di riassunzione di che nell'articolo 334 del Codice suddetto con citazione a comparire avanti la Corte di appello di Firenze nel termine di che nell'art. 150.

Questo dì ventidue gennaio 1868.

G. Tavanti, usciere.

Avviso.

Rimasto invenduto al pubblico incanto del 13 decembre 1867 lo stabile espropriato alle istanze del signor Clemente Bologna di Castell'Ottieri in danno di Antonio e Santi Pascucci di Manciano, situato in comunità di detto luogo, e descritto nel bando del 28 settembre 1867, consistente in una bandita denominata il Lascone, di proprietà di Santi Pascucci, valutata L. 10,011 20, sarà nuovamente esposta all'incanto il 28 febbraio 1868, alla pubblica udienza del tribunale civile di Grosseto col dibasso del dieci per cento sul prezzo di stima, e così per lire 9,010 08, in conformità della sentenza del detto tribunale del 13 decembre 1867, munita di marca di registrazione da lire 1 10, ed alle condizioni di che nel bando anzidetto.

Grosseto, 22 gennaio 1868.

Il procuratore
245 Raffaello Becchini.

255 **Editto.**

Sono prevenuti tutti i creditori del fallimento di Giuseppe Parigi che la mattina del 10 febbraio prossimo, a ore 10, nella Camera di consiglio di questo tribunale sarà proceduto alla verifica di alcuni crediti gravanti il detto fallimento.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 22 gennaio 1868.

F. Nannei, vice canc.

Avviso.

Ilario Bagnoli rende noto al pubblico a tutti gli effetti che egli è l'unico proprietario dei due magazzini di mobilia e legname situati in Firenze, l'uno in via de'Pucci, n° 1, e l'altro in via del Moro, n° 4, non appartenendo più il primo di essi a Teresa Prati e compagno.

Firenze, li 23 gennaio 1868.

244 Ilario Bagnoli.

256 **Editto.**

Sono prevenuti tutti i creditori del fallimento di Raffaello Bonajuti che la mattina del dì sette febbraio prossimo, a ore 11, nella cancelleria di questo tribunale sarà proceduto alla verificazione di alcuni crediti gravanti il detto fallimento.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 22 gennaio 1868.

F. Nannei, vice canc.

Avviso.

Giuseppe Fantechi del comune già del Pellegrino, oggi di Firenze, ha chiesto al Re di essere autorizzato che sua figlia legittima, battezzata col nome di Capitolina Sattunghi, possa cambiare il suo nome e cognome in quello di Chiarina Fantechi; ed il guardasigilli ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti, autorizzò con decreto del 27 dicembre 1867 il richiedente a far eseguire la pubblicazione della sua domanda, giusta le prescrizioni dell'articolo 121 del reale decreto 15 novembre 1865 per l'ordinamento dello stato civile.

Invita perciò chiunque abbia interesse a presentare le sue opposizioni nei modi e termini di legge, uniformemente alla quale ha inserito il presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Firenze, 20 gennaio 1868.

240 Giuseppe Fantechi.

249 **Avviso.**

Con atto fatto nella cancelleria della pretura del secondo mandamento di Firenze (quartiere S. Maria Novella) il dì 21 gennaio 1868, la signora Sofia del fu dottor Massimiliano Rigacci, vedova del fu capitano Carlo Mazzetti, ha dichiarato di rinunziare alla successione ereditaria del detto suo genitore, defunto il dì 20 settembre 1867, già domiciliato in Firenze, via Palazzuolo, in coerenza delle convenzioni stipulate con istrumento del dì 4 gennaio 1868 rogato ser Angelo Marchi, registrato a Firenze il dì 18 dello stesso mese, reg. 15, fog. 504, N. 162, da Maffei.

Emilio Cucchi, canc.

251 **Avviso.**

Autorizzato da ministeriale dispaccio 1° corrente, ed a termini della circolare del R. tribunale d'Appello Veneto 12 maggio 1867, N. 11,620, Giovanni Battista Grezler fu Antonio di Trento, consigliere del tribunale di Verona, intendendo di cambiare il proprio cognome in Carlini, che era quello della bisavola, per l'unico motivo che esso e i suoi figli abbiano un nome pienamente italiano, invita, anche nella rappresentanza di questi ultimi che sono ancora minori, chiunque avesse interesse a presentare le sue opposizioni nel termine stabilito dall'articolo 4 della sullodata circolare.

Verona, 21 gennaio 1868.

252 **Avviso.**

Il sottoscritto per tutti li effetti di ragione notifica che mediante contratto del dì 21 gennaio 1868 a rogito Poccetti, registrato a Cortona nel giorno successivo, revocò la procura generale per esso fatta a Marco del fu Michelangiolo Orgnolini, possidente domiciliato in detta città, mediante contratto del 23 novembre 1867 a rogito Redditi ser Adamo, registrato in Cortona nel giorno stesso.

Cortona, li 22 gennaio 1868.

Amerigo del fu Verdiano Adreani.

Editto.

Si rende noto che con decreto del giorno decorso fu dal pretore del quarto mandamento di Firenze dichiarata giacente l'eredità del signor cav. Federigo Bellazzi, e fu nominato in curatore alla medesima l'illustrissimo signor commendatore Arnaldo Fusinato.

Dalla cancelleria della pretura del IV mandamento di Firenze.

Il 22 gennaio 1868.

241 E. Manzuoli, canc.

Avviso.

Il cancelliere sottoscritto rende pubblicamente noto che la signora Griselda del fu Gaspero Cinganelli vedova di Giuseppe Alessandri, domiciliata in Firenze, nella di lei qualità di madre dei propri figli Eugenio, Augusta e Augusto Alessandri, ha dichiarato di accettare nell'interesse dei medesimi ed unicamente per uniformarsi al disposto delle veglianti leggi, l'eredità con benefizio di legge e d'inventario della fu signora Amalia del fu Francesco Dainelli vedova del fu cav. Luigi Rossi, morta in Firenze il 2 gennaio stante.

Dalla cancelleria del mandamento primo in Firenze.

Li 23 gennaio 1868.

Il vice cancelliere
243 F. Quercì.

Estratto. 194

Mediante pubblico istrumento del dì quindici gennaio 1868, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il signor Giuseppe del fu Valentino Nesi, impiegato domiciliato in Firenze, nella sua qualità di mandatario speciale della signora Enrichetta del fu Giuseppe Landeschi, possidente domiciliata in Firenze, in ordine all'atto privato del dì 16 dicembre 1867, recognito dal notaro ser Luigi Santoni esente da registro a causa della espropriazione per pubblica utilità ordinata col sovrano decreto del dì 20 marzo 1865, per la costruzione di un mercato principale in Firenze ed opere accessorie, ha ceduto, venduto e trasferito alla comunità di Firenze una casa posta in Firenze nel popolo di San Lorenzo in via Chiara, al numero stradale 13, rappresentata al catasto della comunità di Firenze in sezione E dalle particelle di numero 574, 575, 576, articolo di stima 360, con rendita imponibile di L. 385 86, alla quale confina: a 1° levante, cappella di San Giuseppe; 2° mezzogiorno, sig. Del Fungo Gaspero ed eredi; 3° ponente, signor Antonio e fratelli Cecchi; 4° a tramontana, via Chiara, salvo se altri, ecc.

Qual vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo di lire diciannovemila settecento trentatrè e centesimi 33, che dovrà esser pagato dalla comunità di Firenze nel termine di anni tre, più i frutti alla ragione del sei per cento all'anno dal dì 1° maggio 1866, pagabili successivamente di semestre in semestre, semprechè si giustifichi la libertà del fondo espropriato, decorsi che siano trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, per i fini ed effetti voluti dall'art. 54 della legge de'25 giugno 1865.

Dott. Luigi Lucii
proc. della comunità di Firenze.

Traslocamento d'ufficio.

Il procuratore capo Giovanni Rambosio successore Tesio Giacomo già Vigliardi, esercente in Torino, ha traslocato il suo ufficio nella stessa via Barbaroux, N. 3, piano nobile, casa Cugiani. 37

Estratto di bando.

In esecuzione di sentenza del tribunale civile e correzionale di Arezzo del dì 29 aprile 1867, registrata in detta città il dì 8 maggio successivo, registro 5 Giudiciali, foglio 121, N. 862, con lire 5 50 da Sani, non che del decreto del 15 luglio di detto anno, proferito dallo stesso tribunale e registrato nello stesso giorno con marca da bollo da L. 1 10, ed al seguito dell'altra sentenza del tribunale medesimo del 30 dicembre 1867, munita questa pure di marca da bollo da L. 1 10, occasionata dalla diserzione del secondo incanto apertosi in detto giorno:

Alla pubblica udienza che sarà tenuta dallo stesso tribunale la mattina del 13 febbraio 1868, a ore 10, saranno esposti al terzo incanto pubblico per rilasciarsi all'ultimo maggiore e migliore offerente sulla complessiva somma di italiane lire trecento ottantadue mila novecento settantasette e cent. 42, al netto dello sbasso del 10 per 0/0 sul prezzo per il quale erano stati esposti in vendita al secondo incanto predetto, e sotto le condizioni di che nel relativo bando venale del 24 agosto 1867 e respettiva annotazione del cancelliere del 7 gennaio corrente, gli appresso beni che sulle istanze del signor Andrea del fu Antonio Gorelli, possidente domiciliato a Montemarciano, pretura di Terranuova, rappresentato da messer Francesco Viviani suo procuratore e domiciliatario, sono espropriati a danno dei coniugi signori marchese Antonio Viviani, rappresentato, come pienamente interdetto, dal suo curatore signor Giovanni Martelli e Francesca Cosi Del-Vollia tutti possidenti domiciliati a Pisa ed elettivamente in Arezzo i primi due presso messer Ettore Baciocchi, e la terza presso messer Enrico Facchini, respettivi loro procuratori.

Quali beni componenti la così detta tenuta del Pestello in Val d'Arno, e situati nelle tre comunità di Montevarchi, Bucine e Cavriglia, stati già stimati lire italiane 472,811 62 nella perizia giudiciale dei signori Pietro Mancini, Mattio Marzocchi e Giuseppe Sandrelli del 15 novembre 1866, registrata in Arezzo in detto giorno, vol. 8, N. 139, con lire 1 10 da Sani, saranno esposti in vendita prima in un sol lotto per il prezzo come sopra ridotto di lire italiane 382,977 42, ed in mancanza di oblatori saranno immediatamente esposti in vendita in quindici distinti e separati lotti per i prezzi stati proporzionalmente ridotti, cioè:

Primo lotto. — Villa del Pestello, casa d'agenzia, frantoio da olio e granai, podere del Pestello, podere della Vigna, podere del Castellare, mulino a grano detto di Sant'Antonio, terreni annessi, terreno boschivo denominato la Pozzaccia e la Bucaccia, terreno boschivo denominato il Traballo e la Palina grossa del borro rosso, le Greppe di Serafana, la Pozza, il Crocino, la Palina delle due Vie, la Palina della Consuma, terreni boschivi denominati la Palina grossa dei Selvatici e la Palina, per il prezzo di it. lire 34,170 03.

Secondo lotto. — Podere di Montemutati, per il prezzo di it. L. 23,300 86.

Terzo lotto. — Podere del Castelluccio proveniente dall'eredità Magiotti, podere primo di Colonnato e podere secondo di Colonnato, per il prezzo di it. lire 33,366 62.

Quarto lotto. — Podere di Montassi, per il prezzo di it. lire 23,734 95.

Quinto lotto. — Due poderi di Monsorbi, per il prezzo di it. L. 37,676 51.

Sesto lotto. — La Perticaja o Pollolonaja di Pian-Bruno, la Palina della Via Vecchia, le piagge dei Parolai, la Palina della Vigna, podere del Casato e mulino a grano detto di San Francesco, podere della Prioria e annesso mulino a grano detto di San Carlo, terreno boschivo denominato la Ciaperona e i Burroni di Pian-Bruno, per il prezzo di it. lire 55,449 44.

Settimo lotto. — Podere del Ponte di casa Riccio, per il prezzo di italiane lire 10,340 91.

Ottavo lotto. — Podere di Tontenano, per il prezzo di it. lire 14,403 02.

Nono lotto. — Podere del Colticciolo, per il prezzo di it. lire 7862 22.

Decimo lotto. — Podere di Santa Ripa, per il prezzo di it. lire 8694 48.

Undecimo lotto. — Podere della Loccaja, per il prezzo di it. lire 7884 51.

Dodicesimo lotto. — Podere del Cerreto, per il prezzo di it. lire 13,041 09.

Tredicesimo lotto. — Podere di Piancorbori, per il prezzo di it. L. 11,671 70.

Quattordicesimo lotto. — Podere di Gretole, per il prezzo di it L. 18,403 53.

Quindicesimo lotto ed ultimo. — Due poderi della Casina di Mercatale, per il prezzo di it. lire 32,977 66.

E si avvertono gli offerenti che la somma da depositarsi per essere ammessi ad offrire all'incanto predetto a titolo di spese, oltre il decimo del prezzo d'incanto, o dei lotti pei quali vogliano licitare, resta approssimativamente determinata, quanto al lotto unico nella somma di it. lire 14,000.

E quanto ai singoli lotti nelle somme che appresso:

Lotto	Somma
Primo lotto	L. 3500
Secondo lotto	» 1000
Terzo lotto	» 1400
Quarto lotto	» 1100
Quinto lotto	» 1600
Sesto lotto	» 2200
Settimo lotto	» 600
Ottavo lotto	» 700
Nono lotto	» 500
Decimo lotto	» 520
Undecimo lotto	» 460
Dodicesimo lotto	» 720
Tredicesimo lotto	» 630
Quattordicesimo lotto	» 900
Quindicesimo lotto	» 1350

Dal tribunale civile di Arezzo.

Li 18 gennaio 1868.

225 Paolo Sandrelli, canc.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta.